

School of Management - Politecnico di Milano

www.osservatori.net



COMUNICATO STAMPA

Osservatorio Smart Working

IN ITALIA IL LAVORO E' SEMPRE PIÙ "AGILE"

UN TERZO DELLE GRANDI IMPRESE FA SMART WORKING, OLTRE 250MILA LAVORATORI SMART

Cresce la diffusione dei progetti di Smart Working nelle grandi imprese, passate dal 17% del 2015 al 30% attuale. Stabile al 5% tra le PMI.

Il 7% dei lavoratori italiani opera con modalità flessibili di luogo, orario e strumenti di lavoro (era il 5% nel 2013). Gli Smart Worker evidenziano benefici su carriera, prestazioni lavorative e work-life balance

Social collaboration, strumenti mobile, workspace technology e strumenti per l'accessibilità le tecnologie digitali che abilitano lo Smart Working nelle aziende.

Alstom, Philips, Sisal, Subito e Zurich vincono lo Smart Working Award 2016. Menzione speciale al Comune di Torino.

Milano, 12 ottobre 2016 - Lo Smart Working in Italia è una realtà rilevante che coinvolge sempre più imprese e lavoratori, mostrando grandi potenzialità di espansione. Facendo riferimento al solo lavoro subordinato, gli Smart Workers - ossia quei lavoratori che godono di discrezionalità nella definizione delle modalità di lavoro in termini di luogo, orario e strumenti utilizzati - sono già 250 mila, circa il 7% del totale di impiegati, quadri e dirigenti, sono cresciuti del 40% rispetto al 2013. Il lavoratore "smart" tipo è un uomo (nel 69% dei casi) con un'età media di 41 anni, che risiede al Nord (nel 52% dei casi, solo nel 38% nel Centro e nel 10% al Sud) e rileva benefici nello sviluppo professionale, nelle prestazioni lavorative e nel work-life balance rispetto ai lavoratori che operano secondo modalità tradizionali.

Ben il 30% delle grandi imprese nel 2016 ha realizzato progetti strutturati di Smart Working, con una crescita significativa rispetto al 17% dello scorso anno, a cui si aggiunge l'11% che dichiara di lavorare secondo modalità "agili" pur senza aver introdotto un progetto sistematico. Una situazione ben diversa si riscontra invece per le PMI, tra cui la diffusione di progetti strutturati è ferma al 5% dello scorso anno, con un altro 13% che opera in modalità Smart in assenza di progetti strutturati. Uno scarso interesse dovuto alla limitata convinzione del management e alla mancanza di consapevolezza dei benefici ottenibili, anche se aumenta il numero di PMI interessate ad un'introduzione futura (il 18%).

Sono alcuni dei risultati della ricerca dell'Osservatorio Smart Working della School of Management del Politecnico di Milano (www.osservatori.net)*, presentato questa mattina al convegno "(Smart) Work in progress!". La ricerca ha coinvolto 339 manager delle funzioni IT, HR e Facility, oltre a un panel rappresentativo di 1.004 lavoratori (in collaborazione con Doxa) per rilevare le attuali modalità di lavoro delle persone. "Il 2016 è stato un anno di svolta per lo Smart Working in Italia: alla crescente diffusione e maturazione dei progetti delle imprese si è accompagnata una sempre maggiore consapevolezza a livello istituzionale, con il Disegno di Legge del Governo approvato in Parlamento - commenta **Mariano Corso**, Responsabile Scientifico dell'Osservatorio Smart Working -. La ricerca rivela come il lavoro agile in Italia non sia più un'utopia né una nicchia, ma una realtà rilevante e in crescita in grado di offrire una boccata di innovazione e flessibilità a un mercato del lavoro per troppi anni bloccato da rigidità e contrapposizioni. Restano, tuttavia, sfide importanti da affrontare, come l'applicazione alla Pubblica Amministrazione, la diffusione tra le PMI e la declinazione del lavoro Smart nelle attività manifatturiere anche grazie all'innovazione introdotta dall'Industria 4.0".

"Lo sviluppo dello Smart Working in Italia è un fenomeno ormai irreversibile, ma perché abbia effetti di grande portata sull'organizzazione del lavoro del Paese rimangono alcuni 'cantieri' aperti su cui aziende, istituzioni, sindacati e mondo della ricerca devono lavorare assieme - rileva **Fiorella Crespi**, Direttore dell'Osservatorio Smart Working -. Il primo è quello delle PMI per cui persiste una barriera culturale, anche se l'aumento di consapevolezza fa ben sperare per il futuro. Il secondo la PA, per cui l'obiettivo di diffusione di modelli flessibili introdotto nella riforma Madia è una nota positiva, ma non ancora sufficiente. Il terzo è la necessità di rendere i progetti più pervasivi nel superamento degli orari di lavoro, nel ripensamento degli spazi e nella creazione di sistemi di valutazione per obiettivi. Il quarto riguarda la Digital Transformation che lo Smart Working può abilitare introducendo nuove tecnologie in azienda. Infine, l'estensione ai nuovi profili dell'Industria 4.0, mestieri oggi ancora distanti come operai e manutentori".

I progetti di Smart Working - Nella maggior parte delle organizzazioni di grandi dimensioni (il 40%), il progetto di Smart Working è ancora in fase di crescita e a fronte di risultati positivi si sta coinvolgendo una popolazione maggiore, mentre solo nel 25% viene considerata a regime e il 35% ha una sperimentazione su un limitato numero di persone. Il 97% delle organizzazioni che prevedono di introdurre in futuro lo Smart Working sta conducendo un'analisi di fattibilità. La partecipazione generalmente non è un obbligo per i dipendenti: più della metà delle imprese (54%) ha definito la possibilità di candidarsi al progetto pilota, stabilendo i criteri per un'eventuale graduatoria. Lo Smart Working richiede un'attenzione adeguata da parte di tutti i componenti dell'organizzazione: la funzione HR nella quasi totalità dei casi interagisce con la funzione IT, il Facility Management e il Top Management.

Per ottenere la massima efficacia un progetto di Smart Working dovrebbe agire su più leve - flessibilità di luogo, flessibilità di orario, riorganizzazione degli spazi e creazione di un sistema di performance management per obiettivi -, ma spesso i progetti nascono da specifici sponsor aziendali con un'attenzione su uno specifico elemento e solo in un secondo momento si allineano altri aspetti. Il 90% dei progetti realizzati in Italia ha introdotto la flessibilità nel luogo di lavoro, la leva più diffusa seguita dalla flessibilità nella gestione dell'orario (73%), poi il lavoro saltuario in altre sedi aziendali (54%), il lavoro saltuario in altri luoghi come spazi di coworking (51%), la riprogettazione degli spazi fisici (40%).

“Un progetto efficace di Smart Working deve porre le radici per lo sviluppo di un nuovo modello organizzativo, una 'Smart Organization' - spiega **Mariano Corso** -. Perché questo sia possibile occorre agire su tre elementi: l'allineamento strategico rispetto alle priorità strategiche aziendali e agli obiettivi delle persone coinvolte, uno stile di leadership che preveda coinvolgimento dei collaboratori nel processo decisionale e delega ai collaboratori, comportamenti delle persone caratterizzati da proattività e intelligenza collaborativa”.

I benefici per gli Smart Worker - I lavoratori che fanno Smart Working rilevano effetti positivi nello sviluppo professionale e nella carriera, nelle prestazioni lavorative e nel work-life balance. L'analisi dell'Osservatorio Smart Working rivela come siano falsi alcuni timori tipici legati all'applicazione del lavoro agile. Gli Smart Worker appaiono decisamente più soddisfatti rispetto alla media dei lavoratori riguardo allo sviluppo professionale e la carriera: il 41% valuta eccellente la propria capacità di sviluppare abilità e conoscenze propedeutiche a un'evoluzione professionale rispetto al 16% del campione complessivo. Una valutazione che vale in particolar modo per le donne Smart Worker, per cui il livello di soddisfazione è maggiore del 35% rispetto a quelle che lavorano in modo tradizionale (per gli uomini la differenza è pari al 22%).

Positivi anche gli effetti sulle performance professionali, come la qualità e quantità del lavoro svolto e la capacità di innovare nel proprio team di lavoro: lo Smart Working ha un effetto positivo concreto sull'engagement delle persone: oltre un terzo del campione si sente di contribuire positivamente alla creazione di un buon clima aziendale e oltre il 40% degli Smart Worker è entusiasta del proprio lavoro.

Infine, gli Smart Worker sono più soddisfatti della media nella capacità di gestire la vita professionale e privata: il 35% è molto soddisfatto di come riesce a organizzare il proprio tempo (rispetto al 15% di media) e il 29% riesce sempre a conciliare le esigenze personali e professionali (rispetto al 15% di media), anche in questo caso con un maggiore beneficio per le donne rispetto agli uomini.

Le tecnologie digitali - I servizi di social collaboration, i servizi e gli strumenti per la mobilità, l'accessibilità e la sicurezza e le workspace technology sono le tecnologie digitali che abilitano lo Smart Working, supportando il lavoro in mobilità e rendendo possibile la comunicazione, la collaborazione e la condivisione di conoscenza a prescindere dalla presenza fisica in un determinato luogo di lavoro.

I servizi di social collaboration (come instant messaging, webconference, convergenza fisso-mobile) sono già molto diffusi nelle organizzazioni di grandi dimensioni, in particolare gli strumenti di condivisione e archiviazione di documenti sono presenti nell'87% di grandi imprese, nel 34% di PMI. Seguono gli strumenti di collaborazione in tempo reale, presenti nel 76% delle grandi organizzazioni e nel 32% delle PMI. Molto meno diffusi sono gli strumenti social come forum, blog e social network interni, presenti nel 29% delle grandi aziende ma solo nel 9% delle piccole.

La diffusione di iniziative a supporto della mobility (mobile device, mobile business app e enterprise application store) dipendono dalla dimensione aziendale: i mobile device come notebook, smartphone e tablet sono presenti nella quasi totalità delle grandi aziende, molto meno nelle PMI. Le mobile business app più diffuse sono legate alla personal productivity (come le email, 54%), alla business productivity (come cruscotti di monitoraggio, 40%) e al supporto della forza vendita (38%). Tra i servizi per l'accessibilità e

sicurezza, nelle grandi imprese sono diffusi in particolare la VPN (92%) e l'impostazione di password e codici di sblocco (63%), meno i sistemi di protezione sui dispositivi mobile come la crittografia in logica sandbox (15%) o i servizi di blocco a distanza attraverso il remote wipe (20%).

Infine, tra le workspace technology che agevolano il lavoro in mobilità all'interno dell'azienda, cresceranno nel prossimo anno lo smart printing, che il 38% delle grandi aziende del campione ha già a disposizione e il 13% introdurrà entro i prossimi 12 mesi, e i badge multifunzione per l'utilizzo di diversi servizi all'interno dell'azienda (oltre il 40% delle aziende del campione le avrà nel prossimo anno).

Gli Smart Working Award 2016

Per accelerare la diffusione di nuovi modelli di lavoro dando visibilità alle esperienze di successo e i benefici ottenuti, l'Osservatorio ha deciso di attribuire gli "Smart Working Award". I vincitori dello Smart Working Award 2016, assegnato nel corso del convegno "(Smart) Work in progress!", sono **Alstom** per il progetto "Lavorare SMART@AlstomItalia", **Philips** per il progetto "Io Lavoro Smart", **Sisal** per il progetto "Volta Smart Working in Sisal", **Subito** per il progetto "Smart Working in Subito" e **Zurich**. Menzione Speciale al progetto "EdiliziAgile" del **Comune di Torino**.

"I progetti - spiega **Mariano Corso**, Responsabile scientifico dell'Osservatorio Smart Working -, pur partendo da esigenze diverse, si caratterizzano per un comune approccio strategico e strutturato dell'iniziativa e per una buon livello di partecipazione. I progetti hanno tutti intrapreso un percorso di avvicinamento allo Smart Working coerente con le proprie caratteristiche ed obiettivi aziendali, che ha permesso di cogliere già dei benefici."

* L'edizione 2016 dell'Osservatorio Smart Working è realizzata con il supporto di Arkadin, Cisco, Citrix, Doxa, Epson, Microsoft, Plantronics, Regus, Sedus, Vodafone Italia, Wind Business; Elisa Videra, Intermedia Business, Mitel; TWT; con il patrocinio di WOW! Webmagazine.

Ufficio stampa School of Management del Politecnico di Milano

Barbara Balabio
Tel.: 02 2399 9578
email barbara.balabio@osservatori.net
Skype [barbara.balabio](https://www.skype.com/name/barbara.balabio)
www.osservatori.net

d'I Comunicazione:

Stefania Vicentini
sv@dicomunicazione.it
Mob.: 335 5613180

Piero Orlando
po@dicomunicazione.it
Mob.: 335 1753472

La School of Management del Politecnico di Milano, costituita nel 2003, accoglie le molteplici attività di ricerca, formazione e alta consulenza, nel campo dell'economia, del management e dell'industrial engineering, che il Politecnico porta avanti attraverso le sue diverse strutture interne e consortili. La Scuola ha ricevuto nel 2007 il prestigioso accreditamento EQUIS. Dal 2009 è nella classifica del Financial Times delle migliori Business School d'Europa. Nel Marzo 2013 ha ottenuto il prestigioso accreditamento internazionale da AMBA per i programmi MBA e Executive MBA. Dal 2014, la Scuola è membro di UniCON, PRME e Cladea. La Scuola può contare su un corpo docente di più di duecento tra professori, ricercatori, tutor e staff e ogni anno vede oltre seicento matricole entrare nel programma undergraduate. Fanno parte della Scuola: il Dipartimento di Ingegneria Gestionale e MIP Graduate School of Business che, in particolare, si focalizza sulla formazione executive e sui programmi Master.

Gli Osservatori Digital Innovation della School of Management del Politecnico di Milano (www.osservatori.net) nascono nel 1999 con l'obiettivo di fare cultura in tutti i principali ambiti di Innovazione Digitale per favorire lo sviluppo del Paese. La Vision che guida gli Osservatori è che l'Innovazione Digitale sia un fattore essenziale per lo sviluppo del Paese. La Mission degli Osservatori è produrre e diffondere conoscenza sulle opportunità e gli impatti che le tecnologie digitali hanno su imprese, pubbliche amministrazioni e cittadini, tramite modelli interpretativi basati su solide evidenze empiriche e spazi di confronto indipendenti, pre-competitivi e duraturi nel tempo, che aggregano la domanda e l'offerta di innovazione digitale in Italia. Gli Osservatori sono oggi un punto di riferimento qualificato sull'innovazione digitale in Italia che integra attività di Ricerca, Comunicazione, Formazione e una Community sempre più ampia di professionisti. Gli Osservatori sono ormai molteplici e affrontano in particolare tutte le tematiche più innovative: Agenda Digitale, Big Data Analytics & Business Intelligence, Cloud & ICT as a Service, Cloud nella PA, Contract Logistics, Digital Finance, Digital Transformation Academy, Digital Insurance, eCommerce B2c, eGovernment, Enterprise Application Governance, Export, Fatturazione Elettronica e Dematerializzazione, Gestione Progettazione e PLM (GeCo), Gioco Online, HR Innovation Practice, Hubility/Multicanalità, Information Security & Privacy, Innovazione Digitale in Sanità, Innovazione Digitale nel Retail, Innovazione Digitale nei Beni e Attività Culturali, Innovazione Digitale nel Turismo, Internet Media, Internet of Things, Mobile B2c Strategy, Mobile Banking, Mobile Payment & Commerce, Professionisti e Innovazione Digitale, Smart Agrifood, Smart Manufacturing, Smart Working, Startup Hi-tech, Startup Intelligence, Supply Chain Finance.



POLITECNICO
MILANO 1863
SCHOOL OF MANAGEMENT

OSSERVATORI.NET
digital innovation